

parola ha formato oggetto di lunghe e minute analisi da parte mia, e dei miei due colleghi dell'interno e della marina.

Anche a me pareva e pare che si debba in quel servizio ottenere un'economia, non tutta quella che dice l'onorevole Negrotto, ma un risparmio sensibile, e nello stesso tempo migliorare il servizio; non posso però negargli che le risposte e contro risposte che ho ricevute dai due miei colleghi mi hanno persuaso che la questione ha ancora bisogno di essere studiata; d'altronde io credo che non si possa ciò fare in un bilancio, ma che occorrerebbe una legge speciale.

Era veramente mia intenzione di proporre un disegno di legge in questa materia, ma la discussione tra i miei due colleghi non fu condotta a termine ancora; e poi osservo che abbiamo già presentato tanti progetti di legge, che mi sarà lecito di aspettare di vederne risolto almeno una parte prima di venire a portare alla Camera ancora il fardello di nuove riforme.

Per conseguenza, io non potrei prendere impegno di presentare nel bilancio del 1876 questa variazione; si ricordi l'onorevole Negrotto, che il bilancio del 1876 io lo devo presentare fra tredici giorni, ed in tale intervallo non mi sarebbe possibile aver risolto questo problema, che credo inoltre col bilancio solo non potrebbe risolversi.

Ciò ho voluto dire perchè egli sappia che la questione per noi non è nuova, ma che ha fatto oggetto di molti studi.

NEGROTTI. Comprenderà l'onorevole ministro della finanza, che dal momento che io mi sono limitato a fargli una raccomandazione, posso dichiararmi soddisfatto della risposta che mi ha data; però io non posso non insistere nella mia domanda, che procuri cioè l'onorevole ministro della finanza di presentare al più presto il progetto di legge al quale ho accennato; perocchè io credo che anche che non fosse subito discusso, lo potrà però sempre essere prima che venga in discussione davanti alla Camera il bilancio del 1876, che certamente credo non è tanto prossima. Vi sarà allora tempo a modificare i relativi capitoli dei bilanci dell'interno e della marina nel caso, che prima della loro presentazione, ancora in Consiglio dei ministri non fosse stata risolta la questione.

Quindi, io pregherei l'onorevole ministro delle finanze, mentre in parte mi dichiaro soddisfatto, a volere, nel più breve termine possibile, presentare il relativo schema di legge, che, lo ripeto, recherà utile alle finanze dello Stato, come sarà di giovamento alle classi marittime.

FINCATI. Nello studio del bilancio della marina, la

cosa che maggiormente colpisce è la grande sproporzione tra la somma totale della spesa e lo scarso numero di buone navi armate o che possono armarsi in breve periodo di tempo.

L'Inghilterra spende circa il sestuplo di noi, ma produce una forza navale che oltrepassa il decuplo. La Francia spende il triplo, ma produce circa il sestuplo. Quantunque il sistema francese abbia alcuni difetti comuni col nostro, pure questi sono meno sensibili, perchè si esercitano in un campo immensamente più grande. Il Governo austro-ungarico, per una forza navale militare che, se non supera la nostra, non le è certo inferiore, spende dieci milioni meno di noi.

Questa considerazione, più che al modo e alla diligenza con cui è compilato il bilancio, invita a meditare sul modo e sui sistemi coi quali viene prodotta la nostra forza navale militare.

Imperocchè, o lo scarso nostro naviglio esige imperiosamente la somma totale portata in bilancio, e non potremo avere un'armata navale sufficiente se non a titolo rovinoso, o vi è modo d'averla, a quanto sembra, a miglior mercato, e d'uopo è provvedere.

La necessità della conservazione obbliga le nazioni a gravissimi sacrifici, per provvedere colla forza alla loro difesa. In terra si difendono cogli eserciti, in mare colle *armate navali*.

La ragione adunque dell'esistenza di quel complesso di ordinamenti, di persone e di mezzi che noi chiamiamo *marina da guerra*, è unicamente l'*armata navale*, la *flotta armata*, in altri termini, le *navi*, i *navigatori* e le loro armi.

Gli arsenali, gli operai, le direzioni, le amministrazioni e lo stesso Ministero della marina altro non sono nè possono essere fuorchè i mezzi coi quali producesi l'*armata navale*.

L'ottenere adunque un massimo prodotto in questa con un minimo dispendio in quelli, costituisce il problema la cui soluzione ricerca il bilancio.

La quantità cognita adunque di questo problema è evidentemente l'*armata navale*, la quale, se è scopo dei mezzi impiegati a produrla, non è poi, nè può essere altro, a sua volta, se non *lo stromento sufficiente ed efficace di un sistema politico, diplomatico e militare, fissato nei Consigli della Corona*.

La sua forza va stabilita dietro considerazioni e criteri che non tutti devono varcare la soglia del Gabinetto; ma se questi possono essere un segreto, quella forza, qualunque sia il modo di valutarla, deve essere nota ed è l'unica base per la compilazione del bilancio, cioè per la soluzione del nostro problema.

E dissi la sola, imperocchè: data la forza dell'*armata navale*, la sua produzione, la sua conserva-